

## Una bimba: «Gli immigrati sono miei amici»

Caro Salvagente e cara Signora Abba: Danza chi vi scrive è una bambina italiana di nome Sara. Ho dieci anni e vivo in un piccolo paese della regione Marche.

Ti sto scrivendo perché ho letto il tuo indirizzo sul Salvagente e anche perché sono appassionata nella raccolta di monete e banconote di tutto il mondo.

Nella nostra zona ci sono molti del Marocco e due delle isole Mauritius. I marocchini vanno vendendo per le case e nelle feste paesane. Tante volte quando vado a queste feste con il babbo e la mamma loro ci salutano tutti e ci fermiamo a parlare, perché il babbo li conosce tutti. Loro gli offrono le cassette gli orologi ecc ecc ma il babbo non prende mai niente quando prende qualche cassetta la paga. Per farmi piacere però il babbo prende le monete (ne ho due serie complete e due banconote).

Un giorno un ragazzo molto giovane era venuto a casa per vendere qualche cosa ma non riusciva a capirci dato che da pochi giorni era in Italia per la prima volta. Quando in quel momento ritorna il babbo dal servizio ci saluta tutti il ragazzo si gira e per poco non gli prende un colpo il babbo lo fece mettere seduto e la mamma gli portò una birra che sparì in un lampo.

Ora li debbo lasciare perché debbo andare a scuola di musica ma farebbe molto piacere se con i tuoi amici di varie parti del mondo mi potessi inviare qualche moneta di cui sono appassionata.

Ti ringrazio e ti mando tanti saluti e ti invio la mia paga settimanale per le spese postali.

Sara Brandimanti  
Monte San Pietrangeli

### Caro Sara

Ho ricevuto la tua bellissima lettera e mi ha fatto così tanto piacere che l'ho fatta leggere a compagni e amici dell'Arca e del coordinamento immigrati del Sud del mondo. Tutti mi hanno chiesto di mandarti i loro complimenti.

Mi fa piacere che già a dieci anni tu ti interessi del problema degli immigrati e non pensi come molti altri che siano tutti dei semplici vagabondi.

Ti ringrazio inoltre di aver mandato la tua paga settimanale che sarà data a una bambina del Terzo mondo con cui ti metteremo in contatto.

Per ricambiare ti invio una banconota e alcune monete africane per la tua collezione sperando che ti piacciono. Spero che a questa lettera ne seguiranno altre - sia al settimanale dell'Unità che all'Arca in via F. Carrara 24 00196 Roma - anche di altri bambini interessati al problema degli immigrati.

Ti saluto tanto e spero di avere presto tue notizie. Abba Danza.  
P.S. Il mio nome anche se finisce con la «a» è un nome maschile.

## L'esenzione dai ticket riguarda l'invalido e non i familiari

Caro Salvagente

In una risposta a un lettore si dice che anche i familiari degli invalidi di guerra dalla prima alla quinta categoria sarebbero esenti dai ticket.

Le Usi genovesi sostengono invece che l'esenzione è limitata all'invalido.

Gradirei un chiarimento.

Adelmo Damini  
Genova

Nella risposta che il lettore cita c'era un'inesattezza dovuta a un'errata interpretazione di uno dei tre decreti sui ticket. In effetti l'esenzione è limitata solo all'invalido e non riguarda i familiari a carico.

## Più controlli (e severità) per i medici di famiglia

Caro Salvagente

Voglio fare alcune considerazioni e denunce rispetto all'attività del medico di famiglia che non riguardano tutti i medici ma di sicuro parecchi di loro.

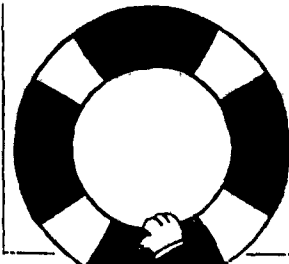
Sulla disponibilità succede almeno qui a Roma che molti ambulatori il sabato mattina sono chiusi e il medico non è reperibile neppure per telefono mentre dovrebbe fare servizio dalle 8 alle 14. Negli altri giorni feriali dovrebbe essere in servizio dalle 8 alle 20 mentre spesso lo si trova solo in alcune ore e al fuori di queste non è reperibile neppure per telefono. Voglio inoltre segnalare che si fanno spesso diagnosi per telefono evitando di recarsi a casa del malato che sta a letto. Il medico si muove solo quando capisce che c'è la minaccia di essere denunciato. C'è anche chi si fa dare 20mila lire per la visita (che dovrebbe invece essere gratuita solo 20mila lire per evitare proteste troppo forti).

Tutte queste cose le ho segnalate all'Usi più volte ma mi è sempre stato risposto che «non ma non possono fare niente finché qualcuno non denunci questi casi alle autorità giudiziarie». D'altra parte è comprensibile che queste denunce non ci siano dato il rapporto che c'è tra il medico e l'assistito. E allora mi domando perché le Usi non facciano controlli e ispezioni. Perché non accertino anche il numero reale di assistiti che ha ciascun medico. Quando ho cambiato caso - cambiando zona - ho disdetto il medico che avevo alla Usi e in quella nuova ne ho scelto un altro. Quando è morta mia suocera sono andato alla Usi per farla cancellare dall'elenco degli assistiti del suo medico in entrambi i casi ho ricevuto elogi perché nessuno lo fa.

Complimenti per la vostra iniziativa.

Giovanni Mastropasqua  
Roma

Comprendiamo il particolare rapporto che molto spesso lega l'assistito al proprio medico.



ma riteniamo che disfunzioni e abusi come quelli citati dal lettore vadano denunciati alla Usi di competenza e se ciò non basta, alla magistratura. E' lo riconosciamo una strada difficile ma che deve essere percorsa. D'altra parte ci pare opportuno il richiamo alle Usi perché esercitino una doverosa attività di controllo dato che esse spendono i soldi di tutti.

## Ha costruito un terrazzo-marciapiedi. Forse c'è il «silenzio-assenso»

Caro Salvagente

Il 6 agosto dello scorso anno il sindaco del mio paese mi rilasciò una concessione edilizia per un fabbricato ad uso civile abitativo. Il 4 gennaio 1989 ho iniziato i lavori di costruzione e dieci giorni dopo con un'ordinanza lo stesso sindaco mi ha intimato la sospensione dei lavori e il ripristino dello stato dei luoghi in relazione a uno scavo di fondazioni per la costruzione di un manufatto ad altezza della strada e in allineamento al seminterrato del fabbricato. Ho immediatamente comunicato al sindaco di aver ripristinato già due giorni prima dell'ordinanza lo stato dei luoghi e il 4 febbraio ho presentato all'ufficio tecnico del Comune un progetto in corso d'opera per la sistemazione esterna del fabbricato.

Il manufatto da costruire ha lo scopo di isolare il fabbricato rafforzando e fare da terrazzo marciapiedi per l'ingresso principale. Questa opera non determinerà aumento di volume e di superficie essendo al di sotto del piano stradale e quasi totalmente interrato.

A distanza di due mesi non mi è stata data da parte del Comune nessuna risposta.

Vi chiedo quanto tempo ancora debbo aspettare dal momento che la struttura è prossima al completamento?

Quali iniziative posso assumere nel caso mi si neghi l'autorizzazione?

Giuseppe Caruso  
Roggiano Gravina

Da quanto esposto dal lettore si potrebbe affermare che la variante al progetto - sempreché non fuoriesca di un'altezza superiore a un metro rispetto alla quota del terreno - non si tratti di accesso abitabile - possa essere variante non essenziale. In questo caso si potrebbe fare riferimento all'art. 15 della legge n. 47 dell'85 relativo alle varianti in corso d'opera nei casi in cui «siano conformi agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi vigenti e non in contrasto con quelli adottati».

Per i tempi di risposta da parte del Comune gli articoli 7 e 8 della legge 94 del 1982 introducono il concetto di «silenzio-assenso» che entra in vigore dopo sessanta o novanta giorni sempreché sussistano le condizioni previste.

In caso di diniego del titolo autorizzativo o concessione e nella certezza del diritto si può in ultima istanza ricorrere al Tar chiedendo la revoca delle iniziative amministrative prese dal Comune al riguardo.

## Quando conviene la ricongiunzione dei contributi per la pensione

Sono un lettore molto interessato ai fascicoli del Salvagente. Li trovo estremamente utili perché chiariscono molti problemi dando spiegazioni chiare ed esatte che per i non addetti ai lavori sono di grande importanza. Vengo al mio problema «la pensione». Ho 50 anni e un totale di 35 anni di bolli versati suddivisi in 12 anni di lavoro dipendente, 11 anni come commerciante, 12 anni nel settore privato. Mi sono recato presso vari enti per sapere se potevo andare in pensione e con quale retribuzione mensile. Le risposte poco chiare hanno prospettato varie ipotesi di pagamento in scattare gli 11 anni di bolli del commercio oppure andare in pensione con la minima del commercio (550mila lire al mese) oppure la vorare fino a 60 anni. Un'altra ipotesi sarebbe quella di andare in pensione ora e versare una somma tutti i mesi fino all'estinzione del debito.

Ora domando: nel caso di quest'ultima ipotesi che fine fanno gli 11 anni di bolli versati per il commercio se io desiderassi lavorare fino a 60 anni? Posso pagare 4 anni di bolli del commercio ammontando così a 15 anni e avere diritto a 60 anni alla pensione Inps e a 65 anni alla pensione del commercio? Posso fare un cumulo dei versamenti e quindi avere la pensione?

Marlo Botti  
Pavia

Il problema posto dal nostro lettore è comune a tanti lavoratori che come lui hanno più

# IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

## Colloquio con i lettori

### Il caso

## Il Pci darà più forza ai diritti civili

Caro Salvagente

Ho molto apprezzato sin dall'inizio l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Sono come si dice un tuo affezionato lettore e ritengo molto interessante il contenuto dei tuoi fascicoli. Io penso che il Salvagente è venuto incontro ad una esigenza molto sentita fra i cittadini: quella di essere informati dei propri diritti, quella di poterli vedere riconosciuti e rispettati e anche quella di avere una speranza contro sopraffazioni, ingiustizie, clientele, menefreghismo.

Penso che con il voto del 18 giugno - che ha così significativamente premiato il Pci - il cittadino italiano abbia voluto anche manifestare la sua avversione a un andazzo che sembrava premiare quel mondo politico fatto di furbi di corrotti e corruttori, di affaristi senza scrupoli con tanti saluti agli articoli della Costituzione e anche a quelli del

codice penale.

Giustamente dopo il voto, i dirigenti del Pci hanno detto che bisogna stare «con i piedi per terra» che non «bisogna mollare la presa». Ecco io dico che il nuovo Pci, nel suo programma futuro, deve dare ancora più battaglia in difesa dei diritti della gente da quelli più importanti che vanno dalla loro alla giustizia sociale alla salute a quelli anche più piccoli che spesso avvelenano le nostre giornate.

Ancora congratulazioni al giornale e al partito.

Carlo Fumanò  
Tonno

Grazie al lettore. È questa una lettera giunta dopo il successo elettorale del Pci che ci fa particolarmente felice. La nostra risposta

potrebbe finire qui rassicurando il lettore che il Pci «non mollerà la presa», continuerà a battersi con ancora maggiore forza ora che ha più consensi perché i diritti civili dei cittadini siano più rispettati. Ma mercoledì proprio in coincidenza con l'arrivo di questa lettera al Salvagente il compagno Occhetto, dopo la riunione della direzione del Pci ha avuto modo di comunicare ai giornalisti una serie di punti chiave sui quali il nuovo Pci intende battersi subito. Li vogliamo ricordare riforme istituzionali che favoriscano la moralizzazione della vita pubblica, il ripristino della legalità nel Mezzogiorno e il rilancio dello sviluppo del Sud, il ritiro del decreto sui ticket sanitari, riforma del fisco, misure di riforma dei servizi pubblici, riduzione da dieci a sei mesi del servizio militare di leva, salario minimo garantito per i giovani in cerca di prima occupazione, un programma per la riconversione ecologica dell'economia che preveda subito la salvaguardia delle coste sarda minacciate dal cemento, misure per i centri storici, il varo del progetto Po Adriatico. Sono questi i titoli di un impegnativo programma di lavoro che sicuramente, verrà ulteriormente precisato con la nascita del governo ombra.

## Mostre del «Salvagente» per le feste dell'Unità

I temi dei diritti del cittadino saranno quest'anno al centro di numerose feste dell'Unità. Per questo la sezione stampa e informazione del Pci, in collaborazione con l'Unità, ha preparato una mostra del «Salva-

gente», a colori con disegni di Altan. I formati delle mostre in cartone lucido sono 70x100 e 35x50. È già in corso la distribuzione. Le sezioni del Pci sono invitate a richiedere le mostre alle proprie federazioni.

## Domani in edicola

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Progetto e consulenza di Tito Contese

## DALL'AVVOCATO

a cura di Paolo Martinello

L'AVVOCATO IL «SERVIZIO GIUSTIZIA» LE DOMANDE DEI CITTADINI

CHI PUÒ ESERCITARE LE INCOMPATIBILITÀ L'ISCRIZIONE ALL'ALBO LE COMPETENZE DEL PROCURATORE IN SU LE SPECIALIZZAZIONI CIVILISTI, PENALISTI E AMMINISTRATIVI L'AVVOCATO DEL LAVORO IL DIVIETO DI FARE PUBBLICITÀ GLI STUDI ASSOCIATI

QUANDO IL CITTADINO VUOLE AGIRE DA SOLO

IL RAPPORTO CON IL CLIENTE LA «PROCURA ALLE LITI» I POTERI DEL DIFENSORE IL SEGRETO PROFESSIONALE LA RESTITUZIONE DEI DOCUMENTI

IL LINGUAGGIO

IL COMMERCIALISTA LA SPECIALIZZAZIONE COME DARE IL MANDATO IN CASO DI ERRORE LA PARCELLA

L'ARCHITETTO E L'INGEGNERE PER PREVENIRE CONTESTAZIONI, COMPITI E RESPONSABILITÀ LA PARCELLA

I RAGIONIERI E I GEOMETRI



## Gli arretrati del salvagente

Servendosi della cartolina allegata al fascicolo n. 20 numerosi lettori hanno prenotato fascicoli arretrati del Salvagente. Essendo giunte fin'ora diverse migliaia di cartoline, è stato necessario dare corso ad un lavoro organizzativo che permetterà di soddisfare nelle prossime settimane tutte le richieste.

di tutta la spesa nell'arco di un paio d'anni. In alternativa si può non fare la ricongiunzione e chiedere ugualmente, da subito, la liquidazione della pensione di anzianità. Ma in tale caso l'importo della pensione sarebbe assai minore dato il sistema di calcolo in rapporto ai contributi e degli altri limiti che verrebbero applicati su tutta la contribuzione, di lavoratore dipendente e di commerciante.

A 60 anni potrebbe chiedere, in sostituzione di tale trattamento, la pensione di vecchiaia nell'Ago Inps calcolata con le relative norme in rapporto ai soli periodi di contribuzione come lavoratore dipendente per poi maturare, a 65 anni il diritto ad un supplemento di pensione per i contributi versati in qualità di commerciante. Non quindi a una seconda pensione autonoma.

La decisione spetta quindi al nostro lettore dopo avere valutato attentamente le possibilità e le opportunità prospettate.

## A 55 anni non voglio andare in pensione

Caro Salvagente

sono una lavoratrice dipendente. Ho 55 anni e non desidero andare in pensione ma vorrei prolungare il mio rapporto di lavoro fino a 60 anni.

È possibile? Devo informare il datore di lavoro?

Angela Magnani  
Crotona

Data la grande quantità di domande su questo argomento riprendiamo il tema già trattato in questa pagina per dare ulteriori chiarimenti.

L'art. 4 della legge del 9 dicembre 77 n. 903 meglio conosciuta come legge di parità uomo donna sul lavoro, dava alle donne la possibilità di rinviare, su domanda, il pensionamento. Infatti il compimento dell'età pensionabile non poteva più essere considerato giusta causa per il licenziamento purché la lavoratrice avesse optato entro i sei mesi precedenti la data del pensionamento per la prosecuzione del rapporto di lavoro.

Una successiva sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità della legge 903. Quindi è stato sancito il diritto a proseguire l'attività lavorativa sino agli stessi limiti di età previsti per gli uomini «senza l'obbligo di presentazione della domanda di opzione».

## «Ho intestato l'appartamento a una delle mie figlie, però...»

Caro Salvagente

Ho intestato a una delle mie figlie un appartamento riservando a mio marito e a me l'usufrutto. A tutela delle altre figlie, in caso di nostra morte è possibile far firmare alla figlia un testamento una dichiarazione di essere stata già soddisfatta e di non avere più nulla da pretendere? È necessario rivolgersi ad un notaio oppure è sufficiente una dichiarazione firmata davanti ai fratelli interessati?

Maria C.  
Brescia

La soluzione prospettata dalla lettrice non è corretta in quanto prospetta un «patto successorio» espressamente vietato dall'art. 458 del codice civile: «È nulla ogni convenzione con cui taluno dispone della propria successione. E del pari nulla ogni atto col quale taluno dispone dei diritti che gli possono spettare su una successione non ancora aperta, o rinuncia ai medesimi».

Nessuna dichiarazione di questo tipo può avere quindi valore legale. Per tutelare i restanti eredi è necessario suddividere le proprietà in parti uguali o equivalenti di fronte a un notaio.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via del Tau rini 19, 00185 - Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime vengono cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta pubblica o privata e nel più breve tempo possibile.

I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Danza Abba (Cism-Arci); Licio Catena (Inca Cgil Ortona); Roberto Gatti (avvocato); Ennio Elena (curatore dei fascicoli «La Usi» e «Gli anziani»); Paolo Onesti (Inca Cgil); Paola Rossi (curatrice del fascicolo «La casa»).

l'Unità  
Venerdì  
23 giugno 1989

11